

servizio/story **LUIGI AMBROSETTI**

PROVACI ANCORA, BEPPE!

CON IL SUO KAYAK, GIUSEPPE FARESin DA SANDRIGO HA PERCORSO L'INTERO DANUBIO (PIÙ DI 1.000 CHILOMETRI) IN SOLE 3 SETTIMANE. E ADESSO SI STA PREPARANDO A SFIDARE IL MISSISSIPPI

TRY AGAIN, BEPPE! GIUSEPPE FARESin FROM SANDRIGO KAYAKED DOWN THE WHOLE OF THE DANUBE RIVER (OVER 1000 KM) IN JUST 3 WEEKS. NOW HE IS GETTING READY TO CHALLENGE NO LESS THAN THE MISSISSIPPI RIVER ITSELF

La bellezza di 1.010 chilometri in soli 21 giorni, ad una media di quasi 30mila pagaiate al dì. Attraversando 6 nazioni (Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia e Romania) e 4 capitali europee (Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado), e donando 1 euro per chilometro percorso all'Unicef, a favore dei bambini di Haiti. Sono queste, in estrema sintesi, le cifre del raid canoistico in solitario compiuto lungo il Danubio da Giuseppe "Beppe" Faresin di Sandrigo (Vicenza), nell'estate del 2010. Un'incredibile impresa sportiva e di solidarietà che ha radici lontane. "Tutto è iniziato nel 1977 – esordisce infatti Giuseppe - allorchè un amico mi convinse ad acquistare il

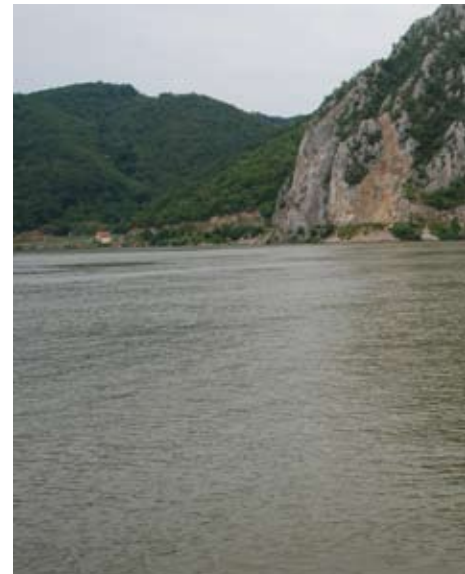
mio primo kayak e sei mesi dopo mi scaraventò con lui lungo le impetuose acque del Rodano. Un'autentica avventura: in 24 giorni coprimmo una distanza di quasi 1.000 chilometri, attraversando canali e rapide. Arrivai in fondo stremato, e soprattutto deciso a dire addio alla canoa e al mio amico. Ma le sfide sono sempre stata la mia passione e cinque anni dopo, nell'estate del 1982, decisi di rispolverare il kayak e di affrontare da solo niente meno che il Danubio. Fu un fallimento: dopo soli 3 giorni fui costretto a dare forfait a causa delle avverse condizioni meteorologiche e per la febbre dovuta ai tanti vaccini che avevo fatto prima di partire".

A distance of 1010 kilometres in just 21 days, at an average of almost 30 thousand paddle strokes a day, through 6 nations (Austria, Slovakia, Hungary, Croatia, Serbia and Romania), 4 European capitals (Vienna, Bratislava, Budapest and Belgrade) and donating 1 euro for every kilometre to UNICEF, for the children in Haiti. These are the statistics of the canoeing expedition that Giuseppe "Beppe" Faresin from Sandrigo (Vicenza) made along the Danube in the

summer of 2010. It is an incredible sporting enterprise and act of solidarity with far-off roots. "It all started in 1977," Giuseppe commences, "when a friend of mine convinced me to buy my first kayak and six months later I hurled myself down the fierce waters of the Rhone with him. It was a real adventure: in 24 days we covered a distance of 1000 kilometres through gullies and rapids. I reached the end exhausted and decided to say goodbye to both the canoe and my friend.

But challenges have always been my passion and five years later, in the summer of 1982, I decided to dust off my kayak and to tackle nothing less than the Danube single-handed. It was a failure: after just three days I was forced to give up due to adverse weather conditions and a high temperature caused by the vaccinations that I'd had before leaving." Years passed and the unfinished expedition on the Danube remained an open wound. The propitious occasion for healing it arri-





Emozioni continue Continual thrills

Foto pagina precedente, in basso: Giuseppe si prepara a oltrepassare il Ponte delle Catene di Budapest
Photo below on the previous page: Giuseppe getting ready to go under the Chain Bridge in Budapest

Foto sotto: L'incontro con la delegazione ungherese dell'Unicef avvenuto a Budapest

Photo below: Meeting the Hungarian delegation of UNICEF in Budapest

Croazia: Giuseppe Faresin presenta la Vogalonga al sindaco di Vukovar
Croatia: Giuseppe Faresin presenting the Vogalonga to the mayor of Vukovar

Passano gli anni e i lustri, e il raid incompiuto sul Danubio rimane una ferita aperta. L'occasione propizia per sanarla giunge addirittura dopo 28 anni, all'indomani di un fruttuoso "allenamento" sul Po, in cui in soli 5 giorni Beppe percorre il tratto da Piacenza alla foce, e in altri 2 giorni raggiunge Venezia risalendo l'Adriatico. "O adesso o mai più, mi dissi a quel punto – continua Beppe - e nell'ottobre del 2009 cominciai a pianificare la mia seconda avventura sul Danubio". Poi, nel gennaio del 2010, il terremoto di Haiti e l'idea di abbinare all'impresa sportiva il progetto di solidarietà, accolto con grande entusiasmo dalle delegazioni Unicef di Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado. "A quel

punto – osserva – tutto era pronto per dare inizio all'avventura". Ed è stato un grande successo, in primo luogo sotto il profilo canoistico: "sono stati 21 giorni indimenticabili – ammette Beppe – ma che mi sono costati tanta fatica e molti rischi. Tanta fatica perché ho dovuto pagaiare anche per 10-11 ore al giorno senza sosta. In simili condizioni è veramente dura: tiri fuori le gambe ogni tanto, quando fai una pausa per mangiare un panino, e arrivi a sera che sei cotto. E quando esci dalla canoa, schiena e gambe sono come un fil di ferro da raddrizzare". E poi i rischi: "il Danubio è un grande fiume che non perdona: onde che arrivano fino a un metro e mezzo di altezza, accompagnate da venti a 60 chilome-



ved after 28 years, the day after some fruitful "training" on the Po river in which Beppe covered the stretch between Piacenza to the river mouth in only 5 days, and up the Adriatic to Venice in another 2 days. "It's now or never, I said to myself at this point," Beppe continues, "and in October 2009 I started planning my second adventure on the Danube."

Then in January 2010, the earthquake hit Haiti and I had the idea of combining the sports enterprise with an act of solidarity, which was welcomed enthusiastically by the UNICEF delegations in Vienna, Bratislava, Budapest and Belgrade. "At that stage," he observes, "everything was ready to start

the new adventure." And it was a huge success, first of all from a canoeing point of view: "they were 21 unforgettable days," Beppe admits, "but they cost me a lot in effort and risk. A lot of effort because I had to paddle non-stop for 10-11 hours a day. It's very hard in such conditions: you get your legs out every now and then when you have a break to eat a sandwich and, when evening comes, you are exhausted. When you get out of the canoe, your back and legs are like iron wires that need to be straightened out." And then there are the risks: "the Danube is a large, unforgiving river: waves can reach heights of a metre and a half, together with 60 km/hour winds, which you come across



tri all'ora e che magari incontri quando ti è impossibile guadagnare la riva perché stai oltrepassando un canyon o una zona contornata da foreste impenetrabili. In quei momenti non hai scelta, devi continuare a remare senza mollare un secondo: conta solo la determinazione, la volontà di non arrendersi". Pieno successo, poi, anche sul fronte comunicativo: nei giorni della maratona acquatica Beppe ha infatti incontrato sindaci e autorità cittadine (a Vukovar, Budapest, Novi Sad, Belgrado, Turnu Severin...) potendo così porgere ai suoi interlocutori i saluti dell'amministrazione regionale veneta (ma anche dei sindaci di Vicenza e di Sandrigo) nonché farsi ambasciatore di alcune iniziative al 100% "made in Veneto", quali la Vogalonga di Venezia e la Confraternita del bacalà alla vicentina. Ma le soddisfazioni più grandi, sostiene Beppe,

sono provenute dai quotidiani contatti con la gente comune. Un esempio? "Una sera – racconta - sono arrivato in un posto fuori dal mondo, in Croazia, in un'area che ritenevo inospitale perché segnata dalle guerre e dagli odi etnici. Lì ho chiesto a un'anziana signora se potevo campeggiare nei paraggi. A segni, con bruschezza, la donna mi ha fatto capire che sì, mi era concesso. Ma dopo una decina di minuti è tornata per offrirmi gli ortaggi del suo orto, uova e formaggio. Non vi dico l'emozione...". Ecco perché Beppe è già pronto alla prossima avventura, che avrà inizio a fine luglio, negli Stati Uniti: "voglio percorrere l'intero Mississippi – rivela – partendo dalle sorgenti, che si trovano nei pressi di Minneapolis, giù fino a Saint Louis. Un'altra sfuriata da 1.500 chilometri in meno di un mese". Forza Beppe, siamo con te! ■

Coraggio e tenacia Courage and stamina

Foto sopra da sinistra: La canoa con cui Faresin ha affrontato il raid del Danubio
Photo above from the left: The canoe Faresin used to tackle the Danube

Un canyon alle Porte di Ferro (Serbia)
A canyon at the Iron Gate (Serbia)

Alba a Smeredevo (Serbia)
Dawn at Smeredevo (Serbia)

Foto sotto: chi volesse imitare Beppe dovrebbe prepararsi a sopportare gli avversi agenti atmosferici
Photo below: Anyone wanting to copy Beppe must be prepared to put up with adverse weather conditions

when you can't get to the bank because you are going through a canyon or an area surrounded by impenetrable forests. At those moments you don't have a choice, you have to go on rowing without giving up for a second: all that counts is your determination and the will not to give up."

It was also a total success on a communicative front: during the aquatic marathon Beppe met mayors and town authorities (in Vukovar, Budapest, Novi Sad, Belgrade, Turnu Severin...), conveyed greetings from the administration of the Veneto region (and the mayors of Vicenza and Sandrigo) and acted as ambas-

sador for certain 100% "made in Veneto" events and ideas, such as the Vogalonga (a rowing competition) in Venice and the Brotherhood of the bacalà alla vicentina (Vicenza-style dried salted cod).

But Beppe got most satisfaction from daily contact with ordinary people. For example? "One evening," he tells us, "I arrived in a place back of beyond, in Croatia, in an area that I thought to be inhospitable because it was marked by war and ethnic hatred. There, I asked an old lady if I could camp in the vicinity. With gestures, rather brusquely, the woman made it under-

stood that, yes, I could. But after about ten minutes she came back and offered me some vegetables from her garden and some eggs and cheese.

I can't tell you the emotion I felt..." This is why Beppe is ready for the next adventure, which is planned for the end of July in the United States: "I want to go down the whole of the Mississippi," he reveals, "starting from the source of the river near Minneapolis, down to Saint Louis. Another mad rush of 1500 kilometres in less than a month."

Come on Beppe, we're right behind you! ■

